

I Cobas: Finanziaria brutta per i lavoratori

Il 17 lo sciopero generale dei sindacati di base. Piero Bernocchi: no ai tagli, mancano i soldi per i contratti e i precari vanno assunti

di **Roberto Farneti**

C'è «un malcontento diffuso "a sinistra" sulle questioni sociali, sulle politiche del lavoro ed economiche, su pensioni e Tfr che questo governo sta portando avanti». Piero Bernocchi ne è convinto: lo sciopero generale contro la Finanziaria del 17 novembre, indetto dai Cobas insieme a Cub, Cobas, Cnl, Sult, Slai Cobas e Sincobas, «coinvolgerà tantissimi lavoratori e tanti iscritti a Cgil Cisl e Uil che non sono soddisfatti delle posizioni assunte dai loro sindacati». La conferma la si avrà venerdì prossimo, giorno in cui però sciopereranno anche Cgil Cisl e Uil contro i tagli a università e ricerca. Intanto il numero delle manifestazioni organizzate dai sindacati di base a livello territoriale è salito a 26. «E' paradossale che Cgil Cisl e Uil confermino lo sciopero nell'università ma non lo vogliono fare nella scuola dove - osserva Bernocchi - i tagli sono altrettanto profondi: 50mila posti che spariscono in 3 anni, mentre la promessa di assunzioni per 150mila precari è una bufala perché è solo un piano previsionale che verrà sottoposto al parere del ministro dell'Economia che, di anno in anno, deciderà se ci sono i soldi».

Nella Finanziaria per il 2007 non ci sono nemmeno i soldi per il rinnovo del contratto della scuola «perché quelli aggiunti - spiega Bernocchi - sono per il 2008, mentre i soldi

per il 2006-2007 non bastano neanche per dare aumenti medi di 30 euro al mese. La stessa cosa vale per tutto il pubblico impiego. Ciononostante Cgil Cisl e Uil, pur annunciando una manifestazione, non intendono scioperare». Lo sciopero di venerdì prossimo è, a parere dei Cobas, in perfetta continuità con la manifestazione dei precari del 4 novembre «con la quale siamo riusciti

Sale a 26 il numero delle manifestazioni previste. «Giù le mani da pensioni e Tfr. Per la prima volta nella storia della Repubblica la spesa militare ha raggiunto la spesa sociale»

ad accendere i fari sulle politiche del lavoro». Adesso Damiano annuncia miglioramenti per i precari. «Quello che però il ministro deve dire - precisa Bernocchi - è che tutto il lavoro precario non occasionale deve essere stabilizzato, a partire dalle amministrazioni pubbliche che spesso fanno uso di lavoro precario o finto precario addirittura più delle strutture private». Ad esempio il comune di Milano è la struttura lavorativa con il più alto numero di precari a Milano. «A fronte di 350mila precari, questa finanziaria ne stabilizza solo 8mila, una goccia nel mare», denuncia Bernocchi. Inoltre, «per la prima volta nella storia della Repubblica la spesa mili-

tare ha raggiunto la spesa sociale al 2,5% della spesa complessiva». I Cobas ribadiscono perciò la richiesta di ritiro di tutte le truppe italiane in missione all'estero.

Pollice verso anche sulla politica fiscale: «Il governo sostiene di voler far pagare le tasse a chi non le paga. Una lodevole intenzione ma prendiamo atto che fino ad adesso non si è voluto tassare le grandi proprietà, più facili oltretutto da individuare». I Cobas chiedono il ripristino della scala mobile per «dare un effettivo sostegno ai salari, dal momento che la manovra sull'Irpef non offre vantaggi per lavoratori dipendenti e ai pensionati». Anche la battaglia che si annuncia su pensioni e Tfr è decisiva: «Dobbiamo invertire l'idea - afferma Bernocchi - che la pensione sia un fatto a cui ognuno dovrebbe pensare individualmente, magari regalando al mercato finanziario il suo Tfr. I conti dell'Inps sono a posto e l'attribuzione di una pensione dignitosa per tutti è un diritto che dobbiamo riconquistare. Su questo intendiamo costruire una mobilitazione di piazza con un fronte possibilmente anche più ampio di quello del 4». Infine «non c'è lotta di lavoratori che può pagare - ricorda Bernocchi - senza la restituzione della democrazia, del diritto di assemblea del diritto di rappresentanza che al momento continuano ad essere monopolio di Cgil Cisl e Uil».